GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — SABATO 12 DICEMBRE — NUM. 290

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **CCCXCVI** (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta l'istanza della Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani, costituitasi a Firenze, per ottenere il riconoscimento giuridico;

Veduto che il capitale sociale ascende ora a lire 34000 rappresentate parte da una casa in Luqsor (Egitto) e parte da titoli di rendita italiana;

Veduto lo statuto organico della Società suddetta, modificato e deliberato il 6 settembre 1891;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Veduto l'articolo 2 del Codice civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani è costituita in ente morale ed è approvato il relativo suo statuto organico in data 6 settembre 1891, composto di numero otto articoli, che sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto dellaprovincia di Catanzaro col quale, sul conforme parere di quella Giunta provinciale amministrativa, ha proposto lo scioglimento delle Amministrazioni dei Monti frumentarii di San Pancrazio e della Immacolata nel Comune di Zagarise per gravi irregolarità constatate da inchiesta;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Amministrazioni dei Monti frumentarii di San Pancrazio e della Immacolata nel Comune di Zagarise, sono discolte e la temporanea gestione dei medesimi sarà assunta, a forma di legge, dalla locale Congregazione di carità.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Catanzaro propone lo scioglimento dell'Amministrazione del Monte frumentario di Mesoraca;

Veduto l'avviso favorevole della Giunta provinciale amministrativa in data 16 ottobre prossimo passato;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Monte frumentario di Mesoraca (Catanzaro) è sciolta e la gestione temporanea del medesimo è affidata alla locale Congregazione di carità a termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE			
I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'Esercizio 1890-91	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Cassa militare di Massaua	220,186,930 61	
	Fondi in via, all'estero e presso la Banca Naz. Effetti in portafoglio e Buoni di zecca	60,129,626 81	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali . .	8,304,426 »	288,620,983 42
Incassi dal 1° luglio 1891 al 30 novembre 1891.			
II. Per entrate del Bilancio:	Ordinarie	614,701,095 43	
	Straordinarie	45,321,013 89	660,022,109 32
III. Per debiti e crediti di Tesoreria:	In conto debiti	613,716,268 29	
	In conto crediti	54,003,973 56	667,720,241 85
		TOTALE	1,616,363,334 59

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1891	VARIAZIONI Aumenti (incassi)	VARIAZIONI Diminuzioni (pagamenti)	SITUAZIONE al 30 novembre 1891
I. Buoni del Tesoro	289,272,000 »	150,769,000 »	166,038,500 »	274,002,500 »
II. Vaglia del Tesoro	21,561,235 79	222,669,228 73	230,378,071 14	13,852,393 38
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	»	96,000,000 »	61,000,000 »	35,000,000 »
IV Amminist del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	118,547,480 15	18,928,079 62	54,289,707 15	83,185,852 62
V. Id. Fondo Culto id. id.	5,024,337 85	9,441,232 24	6,916,195 37	7,549,374 72
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	20,618,429 14	15,221,775 83	27,797,080 69	8,043,124 28
VII. Id. id. id. infruttifero	20,286,744 37	100,672,283 02	60,158,863 44	60,800,163 95
VIII Incassi da regolarizzare	»	14,668 85	»	14,668 85
TOTALE dei debiti . . .	475,310,227 30	613,716,268 29	606,578,417 79	482,448,077 80

RIEPI

Conto di Cassa	
Situazione dei crediti di Tesoreria	
TOTALE dell'attivo	
Situazione dei debiti di Tesoreria	
SITUAZIONE DI CASSA — Attiva	
SITUAZIONE DI CASSA — Passiva	

— Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 30 novembre 1891.

CASSA.

AVERE

Pagamenti dal 1° luglio 1891 al 30 novembre 1891.

IV. Per spese di Bilancio		587,606,982 15	
			587,606,982 15
V. Per debiti e crediti di Tesoreria	In conto debiti	606,578,417 79	
	In conto crediti	147,985,116 02	754,563,533 81
	Totale dei pagamenti		1,342,170,515 96
VI. Fondi di Cassa al 30 novembre 1891	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Tesoreria di Massaua, comprese lire 9,959 di biglietti cambiati per l'abolizione del corso forzoso e non ancora regolarizzati	175,488,549 92	
	Fondi in via, all'estero e presso la Banca Nazionale, Effetti in portafoglio e Buoni di zecca.	90,409,801 71	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali	8,294,467 »	274,192,818 63
	Totale		1,616,363,334 59

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1891	VARIAZIONI Aumenti (pagamenti)	VARIAZIONI Diminuzioni (incassi)	SITUAZIONE al 30 novembre 1891
IX. Amminist. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare.	3,862,690 83	83,232 102 97	3,862,032 60	83,232,761 20
X. Id. Fondo per il Culto id. id.	4,205,992 66	7,960 238 99	4,078,894 17	8,087,337 48
XI. Altre Amministrazioni id. id	26,035,500 59	52,240,342 38	45,642,658 88	32,633,184 09
XII. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	189,800 »	254,100 »	305,600 »	138,300 »
XIII Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,011,851 97	»	»	2,011,851 97
XIV. Diversi	11,982,299 90	4,298,331 68	114,787 91	16,165,843 67
Totale dei crediti	48,288,135 95	147,985,116 02	54,003,973 56	142,269,278 41
Eccedenza dei debiti sui crediti	427,022,091 35	»	86,843,291 96	340,178,799 39
Totale come contro	475,310,227 30	147,985,116 02	140,847,265 52	482,448,077 80

LOGO.

30 giugno 1891	30 novembre 1891	DIFFERENZA ATTIVA	DIFFERENZA PASSIVA
288,620,983 42	274,192,818 63	»	14,428,164 79
48,288,135 95	142,269,278 41	93,981,142 46	»
336,909,119 37	416,462,097 04	79,552,977 67	»
475,310,227 30	482,448,077 80	»	7,137,850 50
»	»	72,415,127 17	»
138,401,107 93	65,985,980 76	»	»

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di novembre 1891 e a tutto il mese stesso per l'Esercizio 1891-92,

INCASSI Entrata ordinaria.	MESE di novembre 1891	MESE di novembre 1890	DIFFERENZA nel 1891	Da luglio 1891 a tutto novembre 1891	Da luglio 1890 a tutto novembre 1890	DIFFERENZA nel 1891
A) **Categoria I. — *Entrate effettive:***						
Rendite patrimoniali dello Stato	12,366,111 13	17,728,035 34	— 1) 5,361,924 21	41,387,131 83	43,416,420 08	— 2,029,288 25
Contribuzioni — Imposte dirette: Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	81,005 73	1,106,839 17	— 2) 1,025,833 41	61,073,593 89	59,291,193 66	+ 4,782,400 23
Contribuzioni — Imposte dirette: Imposta sui redditi di ricchezza mobile	2,274,509 78	3,055,425 51	— 780,915 73	55,915,754 45	57,487,586 79	— 1,571,832 34
Contribuzioni — Tasse sugli affari: Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	14,136,692 98	12,723,593 66	+ 3) 1,413,099 32	81,857,541 56	81,834,122 45	+ 23,419 11
Contribuzioni — Tasse sugli affari: Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,727,095 73	1,781,933 77	— 54,838 04	8,071,229 48	8,050,507 39	+ 20,722 09
Contribuzioni — Tasse sugli affari: Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	77,438 84	67,896 19	+ 9,542 65	310,741 10	300,599 04	+ 10,142 06
Contribuzioni — Tasse di consumo: Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	2,532,075 57	2,515,276 80	+ 16,798 77	9,839,829 88	9,185,431 74	+ 654,398 14
Contribuzioni — Tasse di consumo: Dogane e diritti marit.	24,617,019 24	20,445,182 76	+ 4) 4,171,836 48	100,174,662 62	101,235,250 93	— 1,060,588 31
Contribuzioni — Tasse di consumo: Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	4,999,033 08	4,539,442 63	+ 459,590 45	25,236,187 02	23,450,768 98	+ 1,785,418 04
Contribuzioni — Tasse di consumo: Dazio consumo di Napoli	1,695,444 19	1,759,225 22	— 63,781 03	6,796,625 75	7,406,674 37	— 610,048 62
Contribuzioni — Tasse di consumo: Dazio consumo di Roma	1,605,305 40	63,156 40	+ 1.542,149 »	6,710,106 74	1,268 931 01	+ 5,441,175 73
Contribuzioni — Tasse di consumo: Tabacchi	15,277,404 09	15,006,107 34	+ 271,296 75	78 891 201 74	78,714,988 74	+ 176,213 »
Contribuzioni — Tasse di consumo: Sali	5,478,867 16	5,177,811 12	+ 301,056 04	25,323,509 86	25,167,626 67	+ 155,883 19
Contribuzioni — Tasse diverse: Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	1,477 62	109 67	+ 1,367 95	7,295 79	7,227 49	+ 68 30
Contribuzioni — Tasse diverse: Lotto	5,206,659 72	3,541,723 21	+ 5) 1,664,936 51	26,957,266 91	28,083,409 97	— 1,126,143 06
Proventi di servizi pubblici: Poste	4,217,375 »	3,836,584 91	+ 380,790 09	19,512,705 59	19,237,247 69	+ 275,457 90
Proventi di servizi pubblici: Telegrafi	1,183,317 27	1,236,030 28	— 52,713 01	5,529,825 36	5,770,828 12	— 241,002 76
Proventi di servizi pubblici: Servizi diversi	3,422,239 15	1.585,458 87	+ 6) 1,836,780 28	9,197,567 99	6,613,009 37	+ 2 584,558 62
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,847,350 68	1,990,780 39	+ 856,570 29	13,657,660 81	12,592,786 47	+ 1,064,874 34
Entrate diverse	342,636 54	263,686 82	+ 78,949 72	1,605,541 38	1,436,100 97	+ 169,440 41
B) **Categoria IV. — *Partite di giro***	6,675,352 55	3,032,564 49	+ 7) 3,642,788 06	33,645,115 68	29,731,723 07	+ 3,913,392 61
TOTALE *Entrata ordinaria*	110,764,411 45	101,456,864 55	+ 9,307,546 90	614,701,095 43	600,282,435 »	+ 14,418,660 43
Entrata straordinaria.						
C) **Categoria I. — *Entrate effettive:***						
Rimborsi e concorsi nelle spese	315,345 04	111,983 96	+ 203,361 08	2,289,535 07	4,923,109 06	— 2,633,573 99
Entrate diverse	26,189 11	120,253 99	— 94,064 88	879,409 41	3,845,257 55	— 2,965,848 14
Capitoli aggiunti: Arretrati per imposta fondiaria	3,771 12	895 53	+ 2,875 59	6,804 28	5,815 01	+ 989 27
Capitoli aggiunti: Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	163 31	»	+ 163 31	163 31	605 38	— 442 07
Capitoli aggiunti: Residui attivi diversi	654 20	123,406 10	— 122,751 90	360,155 59	381,934 68	— 21,779 09
D) **Categoria II. — *Movimento di capitali:***						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	840,538 10	785,548 83	+ 54,989 27	3,602,017 27	4,452,138 47	— 850,121 20
Riscossione di crediti	»	»	»	3,075,328 75	2,571 343 45	+ 503,985 30
Accensione di debiti	1,118,388 01	1,097,491 84	+ 20,896 17	6,206,709 23	4,827,953 42	+ 1,378,755 81
Ricuperi diversi	»	»	+ »	»	»	»
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	»	»	»	»	»
E) **Categoria III.**						
Costruzione di strade ferrate	9,120,222 43	9,270 94	+ 8) 9,110,951 49	28,900,890 98	2,394,697 91	+ 26,506,193 07
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	»	»	»	6,725 08	— 6,725 08
TOTALE *Entrata straordinaria*	11,425,271 32	2,248,851 19	+ 9,176,420 13	45,321,013 89	23,409,580 01	+ 21,911,433 88
TOTALE GENERALE INCASSI	122,189,682 77	103,705,715 74	+ 18,483,967 03	669,022,109 32	623,692,015 01	+ 36,330,094 31

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell' esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di novembre 1891	MESE di novembre 1890	DIFFERENZA nel 1891	da luglio 1891 a tutto novembre 1891	da luglio 1890 a tutto novembre 1890	DIFFERENZA nel 1891
Ministero del Tesoro.	30,890,995 47	17,109,077 53	+ 13,781,917 94	163,924,466 43	136,846,786 35	+ 27,077,680 08
Id. delle Finanze	16,510,539 29	13,804,674 74	+ 2,705,864 55	88,896,837 27	78,149,490 10	+ 10,747,347 17
Id. di Grazia e Giustizia . .	2,747,623 76	2,861,077 17	— 113,453 41	13,905,587 18	14,071,343 33	— 165,756 15
Id. degli Affari Esteri . . .	807,409 07	990,457 93	— 183,048 86	5,112,332 97	4,610,045 29	+ 502,287 68
Id. della Istruzione Pubblica .	3,008,539 47	3,208,873 25	— 200,333 78	18,053,151 32	17,827,113 51	+ 226,037 81
Id. dell'Interno.	5,904,808 34	3,891,801 73	+ 2,013,006 61	29,693,375 94	26,756,268 27	+ 2,937,107 67
Id. dei Lavori Pubblici . . .	10,200,960 95	18,024,125 56	— 7,823,164 61	76,322,871 14	88,489,944 27	— 12,167,073 13
Id. delle Poste e dei Telegrafi	4,379,942 51	4,956,263 »	— 576,320 49	21,782,263 55	22,867,569 25	— 1,085,305 70
Id. della Guerra	20,896,019 49	24,572,335 11	— 3,676,315 62	116,969,141 39	129,357,985 09	— 12,388,843 70
Id. della Marina	7,020,645 13	9,883,064 90	— 2,862,419 77	47,312,449 07	57,449,591 92	— 10,137,148 85
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio.	1,108,272 18	1,326,346 11	— 218,073 93	5,634,511 89	7,213,424 80	— 1,578,912 91
TOTALE PAGAMENTI . . .	103,475,755 66	100,628,097 03	+ 2,847,658 63	587,606,982 15	583,639,562 18	+ 3,967,419 97
Differenza Attiva	18,713,927 11	3,077,618 71	15,636,308 40	72,415,127 17	40,052,452 83	32,362,674 34
Differenza Passiva	»	»	»	»	»	»
TOTALE *come contro*	122,189,682 77	103,705,715 74	+ 18,483,967 03	660,022,109 32	623,692,015 01	+ 36,330,094 31

ANNOTAZIONI.

1. La diminuzione deriva dalla regolazione di conti fra il Governo e le Società ferroviarie riguardo ai prodotti delle linee complementari che nell'esercizio corrente ebbero luogo nel mese di ottobre.

2. La differenza in meno deriva da versamenti per imposte dirette sulle proprietà demaniali già eseguiti nei mesi precedenti, e che nell'anno 1890 ebbero luogo in novembre.

3. L'aumento deriva da maggior eventuali versamenti in conto delle tasse di successione, di registro e di bollo. Nel prodotto di questa ultima tassa sono compresi i versamenti fatti dalla Banca Nazionale per le cartelle del Debito Pubblico emesse pel cambio decennale.

4. L'aumento è dovuto al risveglio negli approvvigionamenti in genere, e segnatamente in quelli di grano, zucchero e petrolio.

5. L'aumento dipende da carte contabili per oggi e vincite regolate nel mese di novembre 1891.

6. L'aumeutno deriva da maggiori versamenti di proventi delle carceri.

7. L'aumento proviene dagli incassi fatti per interessi delle obbligazioni di Stato in deposito alla Cassa depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato, mentre nell'esercizio decorso non si ebbero consimili introiti essendo il deposito per la maggior parte costituito allora da rendita consolidata 5 per cento avente scadenza al 1° gennaio e 1° luglio.

8. L'aumento è dovuto a collocamento nel Regno di rendita per spese ferroviarie a carico dello Stato.

Roma, 10 dicembre 1891.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
G. BIAGINI.

Il Direttore Generale
CANTONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Si annulla la pubblicazione contenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1890 n. 7, che ha per titolo « Trasferimento di privativa industriale. »

Contrariamente a quanto è detto nella pubblicazione inserita a pag. 110 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 10 gennaio 1890 n. 7, il sig. Bodeo Carlo di Brescia, colle scritture private firmate in Napoli il 26 gennaio e 17 giugno 1889, non cedeva e non tasferiva al Ministero della Guerra la proprietà della privativa industriale da lui ottenuta cogli attestati 11 dicembre 1886, vol. 41, n. 166, 15 gennaio 1889, vol. 48, n. 150 e 25 aprile 1889, vol. 49, n 170, pel trovato dal titolo: *Sostituzione di meccanismo alle pistole a rotazione modello 1874 in uso presso l'esercito e presso il corpo di pubblica sicurezza in Italia, con perno a vite a manovella di sicurezza, a garanzia delle esplosioni casuali, smontatura completa delle pistole senza bisogno di ordegni speciali, separati dalle pistole stesse, coll'aggiunta di un bottino di stagno per olio, collocato nell'impugnatura, per la pulitura e conservazione dell'arma.*

Colle suddette scritture private il Bodeo accordava semplicemente al Ministero della Guerra la facoltà di fabbricare nelle sue officine o di far fabbricare in quelle dei privati quel numero di pistole a rotazione del sistema protetto da privativa che gli fossero occorse per uso dell'esercito, riserbandosi integri di fronte ai terzi tutti e singoli i diritti dalla legge 30 ottobre 1859 n. 3731, gli sono riconosciuti.

Le note di trasferimento presentate dal Ministero della Guerra il giorno 11 dicembre 1889, in conformità delle quali questo Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio operava la registrazione del trasferimento e la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1890 n. 7, sono annullate e conseguentemente restano annullate e debbono ritenersi come non avvenute tanto siffatte pubblicazioni, come la registrazione del trasferimento nei registri dell'ufficio speciale della proprietà industriale.

Si è invece presa nota della licenza data dal sig. Carlo Bodeo al predetto Ministero di fabbricare nelle sue Officine, o di far fabbricare in quelle di privati le pistole a rotazione di cui è oggetto l'invenzione sopra descritta, limitatamente ai bisogni del R. Esercito; riservandosi, egli Bodeo, di fronte ai terzi, i diritti spettantigli a forma di legge.

Roma, addì 10 dicembre 1891.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata sottoscritta a Lynn (Massachusetts, S. U. di America) il 17 settembre 1891 e registrata in Milano il 31 ottobre 1891, al num. 4836, vol. 538, fogl. 177, reg. atti privati, il signor Lemp Hermann a Lynn ha ceduto e trasferito, senza alcuna riserva, alla Thomson Electric Welding C.° a Boston (Mass.) tutti e singoli i diritti derivanti dall'attestato di privativa industriale a lui conferito il 27 giugno 1890, vol. 54, n. 172, della durata di anni sei a datare dal 30 giugno 1890, pel trovato dal titolo: *Perfectionnements dans la construction des appareils à souder ou travailler les métaux par l'électricité.*

L'atto di trasferimento presentato alla Prefettura di Milano il 13 novembre 1891, fu, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, registrato all'Ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero, al n. 1093 del registro trasferimenti.

Roma, addì 9 dicembre 1891.

Il Direttore Capo della 1ª divisione
G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 295078 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 112138 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 35, al nome di Dentale Giuseppa di Raffaele, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dentale Maria Giuseppa di Raffaele, nubile ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA.

(*1ª pubblicazione*)

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta, rilasciata dall'Intendenza di Palermo in data 22 settembre 1891, col n. 886 d'ordine e n. 31280 di posizione, pel deposito di una cartella della rendita di lire 50, fatto da Conzolo Vincenzo, fu Vito.

Si diffida, ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, sarà consegnato al signor Conzolo Vincenzo, fu Vito, il titolo della suddetta rendita già resa nominativa a favore dello stesso signor Conzolo e vincolata a favore della Questura di Palermo per la cauzione dovuta dal titolare nella qualità di esercente l'Agenzia di prestiti sopra pegno in Palermo, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 8 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 dicembre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1/4 coperto	—	7 8	— 1 0
Domodossola	3/4 coperto	—	10 0	— 1 0
Milano	nebbioso	—	9 5	3 0
Verona	nebbioso	—	13 0	3 6
Venezia	sereno	calmo	12 1	4 2
Torino	sereno	—	6 9	1 5
Alessandria	coperto	—	8 6	3 3
Parma	1/2 coperto	—	10 3	2 8
Modena	1/4 coperto	—	11 2	3 7
Genova	coperto	mosso	13 3	9 1
Forlì	3/4 coperto	—	10 0	4 6
Pesaro	sereno	calmo	10 8	1 6
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	15 4	5 5
Firenze	3/4 coperto	—	13 3	4 8
Urbino	1/2 coperto	—	8 4	3 4
Ancona	sereno	calmo	10 7	7 0
Livorno	3/4 coperto	calmo	14 3	7 0
Perugia	3/4 coperto	—	11 5	4 9
Camerino	3/4 coperto	—	8 2	4 8
Chieti	sereno	—	11 4	0 8
Aquila	1/4 coperto	—	9 9	1 0
Roma	1/2 coperto	—	15 6	5 8
Agnone	sereno	—	11 0	3 2
Foggia	sereno	—	13 4	6 0
Bari	sereno	calmo	10 8	8 7
Napoli	coperto	calmo	14 0	10 5
Potenza	sereno	—	9 5	3 4
Lecce	3/4 coperto	—	16 0	10 0
Cosenza	sereno	—	12 6	8 4
Cagliari	1/4 coperto	calmo	15 6	8 1
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	17 6	12 0
Palermo	sereno	calmo	16 5	5 9
Catania	sereno	calmo	17 8	13 2
Caltanissetta	sereno	—	12 0	8 0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	17 0	11 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 11 dicembre 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 765, 7

Umidità relativa a mezzodì 71

Vento a mezzodì . . . . . . Nord quasi calmo.

Cielo . . . . 3/4 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 15°, 9 / Minimo 5°, 8

Pioggia in 24 ore: — —

Li 11 dicembre 1891.

In Europa depressione estesissima ed assai intensa al Nord, estesa all'Europa centrale, pressione piuttosto alta al Sudest, elevata sulla penisola iberica. Svezia centrale 722; Amburgo 740; Bamberga 753; Atene 768.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito al Centro e Sud; qualche nebbia al Nord; pioggiarelle in Sicilia e in qualche stazione altrove; venti deboli o calmi in generale, brina e gelo a Domodossola e Belluno, temperatura generalmente dolce.

Stamane: cielo generalmente sereno sul versante adriatico ed al Sud, alte correnti specialmente del 3° quadrante; venti deboli specialmente meridionali; barometro a 764 mill. al Nord, a 766 in Sardegna, a 767 lungo la costa ionica.

Mare calmo.

Probabilità: venti freschi intorno al ponente; cielo nuvoloso con pioggie al Nord; vario altrove; temperatura mite.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 dicembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adami — Adamoli — Amadei — Amore — Andolfato — Angeloni — Antonelli — Armirotti — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese — Auriti.

Baccelli — Balenzano — Baroni — Basetti — Berti Domenico — — Bertolini — Bertollo — Bianchi — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Borromeo — Branca — Brin — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Cambray-Digny — Campi — Capilongo — Cappelli — Carcano — Casilli — Cavalieri — Cavalletto — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cipelli — Cocco Ortu — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Conti — Corsi — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — Della Valle — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Balme — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Di Rudinì — Di San Giuseppe.

Episcopo — Ercole.

Fagiuoli — Favale — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florena — Fornari — Fortis — Fortunato — Frascara — Frola.

Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Gasco — Gonala — Giampietro — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grimaldi.

Indelli.

Lacava — Lanzara — Levi — Lochis — Lucifero — Luporini — Luzi — Luzzatti Luigi.

Maffi — Maluta — Maranca Antinori — Marchiori — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Marselli — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Mazziotti — Mel — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Miceli — Minolfi — Mirabelli — Mocenni — Molmenti — Montagna — Monticelli — Mussi.

Napodano — Narducci — Nasi Nunzio — Niccolini — Nicotera.

Oddone — Odescalchi.

Pace — Panizza Mario — Pantano — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Pascolato — Pavoni — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia —

Piebano — Poli — Pompilj — Ponsiglioni — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Quintieri.

Randaccio — Rava — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riola Errico — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Roux.

Sampieri — Sanfilippo — Sant Giacomo — Saporito — Sardi — Serra — Siacci — Simoncelli — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sorrentino — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tasca-Lanza — Tegas — Testa — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Tomassi — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi.

Ungaro.

Valli Eugenio — Vetroni — Vienna — Villa — Vischi — Vollaro Saverio — Vollaro De Lieto Roberto.

Zanolini — Zappi.

Sono in congedo:

Afan de Rivera — Alli-Maccarani.

Baratieri — Bastogi — Berio — Broccoli.

Calpini — Capoduro — Carmine — Casana — Castelli — Cibrario.

D'Ayala — De Riseis Luigi — Di Camporeale.

Fabrizi — Fili-Astolfone — Franzi.

Ginori.

Mariotti Ruggero — Marzin — Massabò — Maurogordato — Minelli — Mordini.

Orsini-Baroni.

Passerini — Poggi — Polvere.

Quartieri.

Rosano.

Sanguinetti Adolfo — Semmola.

Tortarolo.

Vacca.

Zuccaro Floresta.

Sono ammalati:

Anzani.

Barzilai — Billi Pasquale.

Cittadella.

Gagliardo — Grassi Paolo — Grossi.

Lorenzini — Luchini — Lugli.

Nasi Carlo.

Panattoni.

Sani Severino.

Tenani.

È in missione:

Gandolfi.

PRESIDENTE Si lasceranno aperte le urne.

Svolgimento di una proposta di legge

MEL anche in nome dei colleghi Rizzo e Maluta svolge la seguente proposta di legge.

Articolo unico.

« Al Comune di Vittorio è concesso di fare una lotteria nazionale di un milione di biglietti da lire una caduno per far fronte alle spese incontrate per opere di pubblica utilità.

« Detta lotteria andrà esente dalla tassa del 10 per cento stabilita dall'art. 1 della legge 2 aprile 1886 n. 3754 (serie 3ª allegato *C*) e il piano relativo dovrà essere approvato dal Ministero delle finanze ».

COLOMBO, ministro delle finanze, non si oppone che s'a presa in considerazione la proposta dell'on. Mel.

Dichiara però di riservare i diritti della lotteria in corso, e di non poter consentire nella disposizione del 2° capoverso della proposta stessa.

MEL ringrazia.

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

Svolgimento delle interpellanze relative all'Africa.

CEFALY censura il presidente del Consiglio per avere ordinato un'inchiesta sui fatti di Africa; giacchè i processi di Massaua hanno chiarito l'insussistenza dei massacri in Africa; ed hanno quindi dimostrato che non vi erano italiani indegni del loro paese.

L'onorevole Di Rudinì, con la sua precipitazione, agevolò la campagna di denigrazione compiuta a danno del nostro paese. Egli avrebbe dovuto assumere informazioni e poi fornire quelle notizie che avrebbero ridotta l'agitazione ai minimi termini.

I processi poi avrebbero dovuto farsi in Italia pel controllo della stampa e del pubblico.

Si fece tutto l'opposto, perchè si aveva per iscopo, con quella campagna, d'indurci ad abbandonare l'Africa.

Si nominò per ciò la Commissione d'inchiesta componendola d'antiafricanisti. Ma quelle persone assolutamente superiori ad ogni preconcetto, dopo l'inchiesta, cangiarono di avviso, ed approvarono l'opera del Ministero Crispi.

Fallito lo scopo dell'inchiesta, si confidò nei processi.

Deplora il primo, dicendo che l'opinione pubblica si domanda: se sia stato un inganno il processo od il giudizio.

Deplora più vivamente il secondo e l'assoluzione di Livraghi. Oramai, dice, si parla della giustizia militare di Massaua come d'un misero istrumento del Governo.

Quando si calunnia l'amministrazione coloniale e se ne agevola la denigrazione... (Interruzione del presidente del Consiglio e richiamo del presidente all'oratore).

Dichiara avere inteso dire che il contegno del Governo ha inconsciamente favorito la denigrazione.

Ora, conchiude, i processi esauriti in modo inadeguato, rendono necessari altri processi od un controprocesso.

PRESIDENTE, avendo il deputato Bovio ritirato la interpellanza che aveva presentato, dà facoltà al deputato Imbriani di svolgere la sua sulla condotta di parecchi generali in Africa.

IMBRIANI premette che l'opera di alcuni malfattori non può menomare l'onore dell'esercito italiano, e rende lode ai pubblicisti che hanno segnalato al paese le nefandità africane.

Egli avrebbe desiderato che i processi, invece che a Massaua, fossero svolti qui, sotto gli occhi ed il sindacato della nazione. (Commenti).

In Inghilterra somiglianti orrori non furono tollerati in pace. Invita i deputati Cavallotti e Piccolo-Cupani a produrre alla rappresentanza nazionale documenti e ad esporre fatti che chiariranno bene la verità e la gravità delle cose.

Approva il presidente del Consiglio per le parole di indignazione che profferì all'annunzio dell'interpellanza Colajanni; non approva però la sua condotta posteriore, e in ogni modo si riserva di apprezzarla quando potrà conoscere quali siano gli intendimenti del Governo.

Ricorda gli episodi del processo di Massaua, biasima il richiamo dall'onorevole Piccolo-Cupani, e dichiara di non aver fede nella giustizia dei tribunali militari considerati come enti giuridici.

Esamina le conclusioni presentate dalla Commissione d'inchiesta, la quale ha affermato l'esorbitanza di potere nei comandanti superiori; i quali hanno fatto astrazione anche dalle più elementari questioni di forma.

Infatti è accaduto che alcuni prigionieri, i quali potevano essere giudicati da un Consiglio di guerra, sono stati nottetempo uccisi a colpi di bastone.

E se ciò non indigna, non so che cosa possa suscitare l'indignazione. (Approvazioni a sinistra).

Dinanzi a reati di questo genere, una nazione civile non può rimanere impassibile, e un Parlamento non può non richiamare un Governo a compiere il suo dovere. (Bravo! a sinistra).

Nei tempi nostri certi metodi di Governo non sono possibili; e si compiace che pei fatti in questione non siano stati chiamati a consumarli soldati italiani!

Invoca la giustizia punitiva sui tre generali che hanno ordinato le soppressioni di Africa come sdegnosa protesta dell'Italia e dell'esercito.

Con questi metodi di Governo, si potrebbe far sopprimere, quando

si credessero pericolanti le istituzioni, una parte della Camera. (Viva ilarità).

Conclude chiedendo al Governo se, come è suo dovere, metterà sotto processo coloro che si sono confessati rei dei fatti lamentati, se questi processi si faranno in Africa, e se saranno mandate ad inquirere persone che già pronunziarono il loro parere; lochè farebbe supporre un brutto patto fra il Governo e i delinquenti.

Insiste nel chiedere giustizia in nome dell'onore del paese e dell'esercito. (Approvazioni a sinistra).

PICCOLO-CUPANI svolge la sua interpellanza circa i metodi tenuti e le intenzioni del Governo in ordine all'amministrazione della colonia Eritrea.

Invoca l'indulgenza della Camera non solamente perchè parla per la prima volta dinanzi ad essa, quanto perchè deve parlare di molte cose che personalmente lo riguardano.

Lamenta che in Africa la giustizia penale sia amministrata dal tribunale militare, sopprimendo le altre giurisdizioni, menomando, anche pei reati comuni, i diritti dell'imputato in quanto alla sua difesa, e dando ordine alla cancelleria di non ricevere neanche i ricorsi in cassazione. (Interruzioni del presidente del Consiglio — Approvazioni a sinistra).

Vero è che l'art. 51 del regolamento giudiziario vigente a Massaua, stabilisce che, pei reati comuni, il tribunale debba essere composto con due giudici civili: ma è pur vero che questa disposizione non fu attuata mai.

Legge una sentenza per la quale furono condannati come rei di tradimento consumato a venti anni di lavori forzati due indigeni di nient'altro colpevoli che di aver voluto tornare da Massaua alla loro tribù. (Rumori e commenti).

Cita un ultimo esempio: tre condanne a morte furono pronunciate verso tre persone riconosciute poi innocenti, ora queste persone furono condannate a morte per un semplice tentativo non per un reato consumato.

Poi giunse la grazia, ma un quarto imputato, Osman Naib, fu soppresso quando era in carcere e l'avvocato fiscale militare non ne chiese mai conto, nè per assolverlo nè per farlo condannare.

Viene ora agli ultimi processi: fu chiamato da Palermo dall'onorevole Zanardelli e costretto ad accettare la missione in Africa.

L'onor. Crispi che l'oratore allora per la prima volta accostava (Commenti) lo incaricò di andare in fondo e di scoprire se i condannati Mussa-el-Akkad e Kantibay fossero realmente rei.

Fece il suo dovere: scoprì che quei tali condannati erano innocenti e propone per loro la grazia sovrana.

In seguito a quell'inchiesta scoprì altri fatti ma non fece mai alcun processo, i processi li ha fatti sempre l'autorità militare.

Or si è detto che i processi furono causati da spirito di parte, ma l'autorità militare dovea incolpare se stessa di questo spirito di parte perchè tutti i processi furono da essa imbastiti.

Ed ora giustizia è stata fatta, tutti furono assolti, tranne Kassa, un moro, che senza conoscere le nostre leggi, senza saper leggere e scrivere, seppe formulare giuridicamente le più gravi accuse.

Non attaccherà mai la giustizia che ora si è fatta a Massaua. Ma non può fare a meno di osservare che il tribunale giudicante di Massaua era composto di ufficiali inferiori di grado ai generali Baldissera, Orero e Cossato; ed avvenne il gravissimo inconveniente che tre generali presunti implicitamente rei assistettero al processo come testimoni.

Accenna ad altre irregolarità di quel processo, i giudici fecero manifesto il loro parere prima che fosse pronunziata la sentenza, l'Invrea non fu citato come testimonio, e tutto ciò fa lecito supporre che il processo non fosse fatto sul serio e che le assoluzioni fossero prestabilite.

Ora domanda all'onorevole presidente del Consiglio quali siano le sue intenzioni.

Deplora che siasi già ritornato precipitosamente al passato abolendo ogni traccia di governo civile.

Cita diversi autorevoli pareri che dimostrano non essere l'elemento militare il più atto a reggere le colonie.

Desidera sapere se l'onorevole ministro intenda ristabilire il governo civile in Africa e fa rilevare come al disopra di ogni considerazione vi debba essere quella della giustizia. (Approvazioni a sinistra).

PERRONE DI SAN MARTINO. L'onorevole Imbriani ha cominciato col dire che era spinto a parlare dall'indignazione: anche l'oratore è mosso a parlare dall'indignazione, è indignato infatti che si prenda ogni occasione per venire a gettare il fango ed il discredito sull'esercito. (Vivi applausi e rumori).

È indignato perchè appena arrivate le prime notizie del processo subito l'onorevole Imbriani ha qualificato dei generali come malfattori. (Approvazioni).

PRESIDENTE fa osservare all'oratore che non è esatto che l'onorevole Imbriani abbia detto che delle determinate persone fossero malfattori.

PERRONE DI SAN MARTINO continua dicendo che l'onorevole Imbriani, che è così caldo amatore della giustizia, ha invocato per i nostri generali un processo qui in Roma sotto la sorveglianza del Parlamento, in altre parole ha invocato un processo politico, e la storia insegna che i processi politici sono quelli che danno le sentenze più inique.

Fa rilevare come i risultati del processo forse hanno modificato alquanto quegli della Commissione d'inchiesta.

Respinge l'appellativo di *viveurs* che l'onorevole Imbriani ha dato ai nostri ufficiali d'Africa.

Confuta quindi le argomentazioni che l'onorevole Imbriani faceva citando i famosi processi di Lord Clive e di Warren Hastings.

L'oratore fa prima di tutto osservare che la Camera italiana non ha le attribuzioni giudiziarie del Parlamento inglese, poi sotto la guida del Macaulay, rifacendo la storia di quei processi, rileva le difficoltà a cui vanno incontro gli Europei di fronte al carattere falso e simulatore degli orientali.

Riferisce l'equa sentenza ispirata ad altissimi principii di politica e di giustizia con cui fu assolto Lord Clive.

L'oratore poi fa osservare quanto sia difficile la situazione di coloro che comandano in Africa, ove bisogna avere il coraggio di assumere delle terribili responsabilità.

Potrà accusare il tale od il tal altro di aver mancato di tatto, ma non mai di essere stati colpevoli.

Certi atti forse non li avrebbe fatti ma non per questo vuole spargere l'infamia sui loro autori, che agirono di buona fede Generalmente nella vita i più virtuosi sono i più indulgenti, e sono spesso severi coloro che di indulgenza avrebbero d'uopo.

Termina raccomandando al Governo cautela e moderazione.

IMBRIANI parla per fatto personale e parlerà con moderazione.

Gli è caro di rammentare in questo momento il plauso che ha avuto da molti ufficiali dell'esercito, e nomina parecchi ufficiali generali, fra i quali il generale Corte.

Respinge assolutamente l'accusa che quando si tratta di militari egli alzi immediatamente la voce contro. L'esercito non è che la nazione armata e come tale lo rispetta, e, perchè lo rispetta, vuole che siano puniti quei membri di esso che si rendono colpevoli.

Non ha mosso l'accusa sopra semplici monchi telegrammi perchè l'oratore conosceva già i risultati della Commissione d'inchiesta.

L'oratore rammenta il fatto accennato dall'onorevole Piccolo-Cupani, che degli imputabili ci è siano stati ascoltati come testimoni nel processo che testè compivasi a Massaua.

PRESIDENTE richiama l'oratore al fatto personale.

IMBRIANI poichè l'onorevole Perrone ha rammentato il processo di Clive, l'oratore rammenta la tortura che si dava ai poveri indiani per far loro pagare le imposte. Ed ora che l'onorevole Perrone vuole che il Governo ed il Parlamento siano miti verso gli autori degli ultimi fatti in Africa, l'oratore domanda se questi siano stati miti verso gli indigeni.

MARINUZZI. Ha qualche cosa da aggiungere a quanto è stato detto ed è perciò che imprende a parlare.

L'oratore è ecclettico; consente in parte nei sentimenti dell'onorevole Imbriani ed in parte in quelli dell'onorevole Perrone.

Ammette l'alta rispettabilità dei generali che comandavano in Africa; ma ritiene che essi non agissero legalmente ed il sentimento pubblico ha ripudiato quanto essi hanno fatto.

Si citano i casi della politica coloniale delle altre nazioni nei secoli passati, ma il secolo ora è più umano, e sarebbe stato desiderabile che l'Italia giovine e pura nazione non si fosse macchiata di simili fatti.

Ma d'altra parte non si può in quei generali, che assunsero una gravissima responsabilità, riconoscere dei rei di reato comune.

Qualunque sia stata la loro condotta, essi hanno il diritto di essere giudicati; e di essere giudicati non dai loro inferiori, qual era il tribunale di Massaua, non da un'assemblea politica sempre appassionata ed incompetente a giudicare un libero cittadino, ma dai giudici, che ad essi assegnano le leggi.

Come l'onorevole Villa in una interpellanza l'anno scorso, e l'onorevole Piccolo-Cupani testè, egli intende richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni anormali in cui si trova l'amministrazione della giustizia in Massaua. Colà impera come legge un regolamento, che non fu mai formalmente approvato.

Il sistema giudiziario che là esiste torna in danno, non solo ai naturali, ma agli stessi cittadini colà dimoranti Il tribunale militare giudica anche dei reati commessi, con la procedura stataria che si applica in tempo di guerra; cosicchè i giudicabili vengono privati di quelle guarentigie (quali l'appello e il rinvio in cassazione) che son garentiti dalle patrie leggi.

Rifiutossi la cancelleria di ricevere il ricorso in Cassazione, mentre dell'ammissibilità del ricorso la sola Corte suprema poteva e doveva decidere.

Ricorda come il Governo borbonico, condannato a fucilazione il Bentivegna con sentenza immediatamente esecutiva, trasmise il di lui ricorso alla Cassazione, pur eseguendo la sentenza. (Commenti). E la Cassazione, resistendo alle pressioni del Governo, si rifiutò a respingere in merito il ricorso.

Qui invece non si rispettarono neppure le forme, che pure il Governo borbonico aveva rispettato! Nè vale invocare il codice militare, che nei giudizi statari non fa luogo al ricorso, poichè esso non si applica che ai reati militari o pareggiati ai militari.

Non difenderà la politica africana dell'onorevole Crispi, ma osserva che, del resto, le cose cui la presente questione si riferisce, dipendevano esclusivamente dal ministro della guerra. Ma, ad ogni modo, se vi erano allora degli inconvenienti, pei servizi civili il passato Gabinetto provvedeva instituendo il governo civile. E questo è stato abolito.

L'onorevole Piccolo-Cupani ha detto cose secondarie o già note: ma avrebbe potuto dimostrare come il Governo attendesse ad iniziare nella colonia un vero e sano ordinamento civile.

La stessa cattura del Livraghi e del Cagnassi è dovuta al passato Gabinetto, e l'assoluzione avvenne sotto il presente Gabinetto. Non giova dunque gettare la colpa su altri; ma è d'uopo provvedere seriamente a tor via tutti questi inconvenienti.

Attende quindi che il Governo dichiari in qual modo intende far cessare gli inconvenienti, che si lamentano nell'amministrazione della giustizia in Africa.

Domanda infine se quei disgraziati già condannati a morte, riconosciuti poi innocenti, e che gemono tuttora all'ergastolo, non siano meritevoli della grazia sovrana.

DI RUDINI', presidente del Consiglio. E' già fatto.

IMBRIANI. Due sono morti! (Si ride).

MARINUZZI. Ciò fa onore al Governo e al nostro Sovrano. Si augura che d'ora in poi nelle plaghe africane il nome e l'immagine d'Italia non vadano mai disgiunti dall'idea della giustizia. (Approvazioni).

CAMPI svolge la sua interpellanza sullo stesso argomento. Osserva che la rispettabilità dei generali più volte menzionati rimane integra, nonostante i fatti avvenuti alla luce Ben diversamente dal Livraghi e dal Cagnassi, se errarono, agirono però con la intenzione e con la persuasione di fare il vero bene del loro paese.

Tuttavia è indispensabile provvedere a che fatti simili non si rinnovino.

Chiede dunque al Ministero in qual modo intenda ordinare il governo della colonia, e se intenda separare il potere militare dal potere civile; ciò che è indispensabile perchè si abbia un saggio governo.

Dimostra infine all'onorevole Bonghi come l'articolo 247 del Codice penale militare, che egli ha citato a giustificazione dei generali, in una lettera resa di pubblica ragione, sia inapplicabile nella specie.

BONGHI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla opinione sua rispetto alle accuse fatte ai generali, che hanno comandato negli anni scorsi nella colonia Eritrea.

Egli non ha citato l'articolo 167 del Codice penale se non che per dimostrare che la legge stessa ha previsto il caso che l'autorità comandi legittimamente un omicidio.

Ammesso dunque che i generali avessero in tesi generale questo diritto, resta a ricercare se, nel caso concreto, debbano essere ritenuti responsabili.

Ma per questo giudizio mancano ora assolutamente tutti gli elementi.

Ed è perciò che ogni opinione, che si esprime in proposito, è affatto prematura.

La Camera non è competente a rivedere e censurare i giudizi di nessun tribunale civile o militare; nè ha il diritto di dichiarare ingiusta una sentenza, qualunque essa sia.

Dobbiamo noi desiderare, al momento attuale che questi generali siano puniti o giudicati?

Essi hanno nobilmente assunta la responsabilità di avere ordinato quelle esecuzioni, perchè le credettero necessarie per le eccezionali condizioni della colonia.

Noi siamo ancora troppo teneri di cuore, e le imprese coloniali non si fanno col sentimento: i popoli civili non riescono a domare i popoli barbari se non commettendo cose, che desterebbero orrore commesse nei nostri paesi. E' questa pur troppo una dura necessità.

Una volta entrati in un'impresa coloniale, abbiamo almeno il coraggio di accettarne le conseguenze: e non sconfessiamo quei generali che, pel bene del paese, non fecero che assoggettarsi a questa dura necessità.

Riformiamo, se volete, la giustizia di Massaua per l'avvenire: pel passato ringraziamo il cielo che assai minori sian stati tali fatti nella nostra, che non in qualunque altra colonia nei giorni della sua fondazione.

DI RUDINI' presidente del Consiglio (Segni di vivissima attenzione) Non respinge la responsabilità che gli spetta; ma invoca dalla Camera che non si lasci in questa quistione guidare da criteri di passione politica.

Risponde all'onorevole Cefaly che egli non comprese la sua tesi, e che perciò vi sorvolerà.

Gli onorevoli Piccolo-Cupani e Marinuzzi sollevarono la grave questione dell'ordinamento della giustizia in Massaua.

Riconosce che attualmente esso sia vizioso; ma non ammette che ciò, che finora fu fatto e si fa, sia illegale. Ordinare la giustizia in una colonia è cosa eccessivamente delicata.

Lo prova la storia di tutte le colonie. Per modificare l'ordinamento vigente in Massaua occorreva anzitutto che cessasse lo stato di guerra, e in secondo luogo che le riforme fossero seriamente meditate.

Furono già date istruzioni perchè cessi lo stato di guerra. Si prepareranno quindi i nuovi ordinamenti, ed in breve saranno attuati.

Ma ciò non poteva farsi se non dopo le risultanze della Commissione d'inchiesta.

Il Governo non poteva sospendere il giudizio nè trasferirlo ad altro tribunale, perchè il Codice penale militare lo vieta.

All'onorevole Piccolo-Cupani risponde che contro la sentenza di un tribunale di guerra (e tale è quello di Massaua) non si ammette ricorso.

Crede in tal modo di aver dimostrato infondate le accuse mosse al Governo per quanto ha tratto all'ordinamento della giustizia in Massaua.

Quanto alle accuse che si muovono contro ai generali che governano la colonia, ricorda come il processo non sia stato iniziato sotto l'attuale amministrazione.

Di fronte al grave clamore sollevatosi pei fatti delittuosi, che si dicevano commessi a Massaua, nominò una Commissione d'inchiesta, la quale adempiè mirabilmente il delicato suo ufficio. La sua relazione è oggi nota alla Camera.

Quando essa gli fu presentata credette di non poterla pubblicare per non turbare lo svolgimento del processo penale in Massaua.

Quanto agli atti dei generali Baldissera, Orero e Cossato, il Governo non poteva giudicare da sè intorno a sì delicato argomento; ma si limitò, com'era suo dovere, a comunicare la relazione all'avvocato generale militare, e questi opinò che non si poteva, allo stato delle cose, iniziare contro quei generali un procedimento militare.

Restava la responsabilità disciplinare. Il ministro della guerra convocò un giurì composto dei generali Mezzacapo, Pianell e De Sonnaz, affinchè decidessero di questo punto. E il giurì dichiarò di ritenere che i generali Baldissera, Orero e Cossato non fossero responsabili disciplinarmente. (Commenti prolungati).

Il Governo non poteva nè doveva fare altro prima della sentenza, sulla base della sola relazione della Commissione.

Oggi è intervenuta la sentenza, che egli non giudicherà in alcun modo, perchè il Ministero non è un tribunale di Appello. (Approvazioni).

Egli consultò alcuni fra i più alti magistrati del regno, e questi opinarono che si dovesse rifare la stessa strada (Commenti): cioè richiamare l'attenzione dell'avvocato generale militare sul processo, su tutti i documenti relativi, e invitarlo a recarsi a Massaua per l'istruttoria. Questa è la sola procedura che si può seguire, perchè è quella prescritta dalla legge.

Questo fece il Governo e questo solo poteva fare: per maggior garanzia di giustizia venne inoltre revocato lo stato d'assedio, affinchè il giudizio sia deferito ai tribunali ordinari.

Più di questo non poteva farsi dal Governo senza violare la legge.

L'onorevole Imbriani ha censurato aspramente la condotta di quei tre generali.

Ora, pur astenendosi dal pronunziare un giudizio, osserva che quei generali possono essere accusati di eccesso di potere: ma eccedere il proprio potere non è commettere assassinio (Commenti in vario senso); imperocchè non agirono nell'interesse proprio, ma convinti di fare l'interesse della nazione. (Interruzioni — Commenti).

Espose francamente la condotta del Governo; spera che gli interpellanti vorranno dichiararsi sodisfatti, perchè sarebbe più che esiziale prolungare oltre questa discussione.

PELLOUX, ministro della guerra, aggiungerà poche parole. Si compiace dello svolgimento di queste interpellanze; poichè rimane assodato che i nostri generali possono essere accusati di aver commesso un errore, non di aver commesso un delitto. (Commenti).

Anche se hanno ecceduto, è convinto che la loro onorabilità sia perfettamente al coperto. (Commenti prolungati).

Voci. A domani! a domani!

(Dopo prova e controprova la Camera delibera di continuare la discussione).

CAVALLOTTI invoca la consuetudine e domanda di parlare domani per fatto personale.

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato di continuare.

CAVALLETTO non era presente quando l'onorevole Imbriani nel suo discorso citò la relazione di una Commissione di cui egli fu parte.

Egli non ha nulla da mutare a quella relazione, che aveva lo scopo di far conoscere al mondo civile le tristissime condizioni dei popoli veneti rivendicandone i diritti. (Benissimo!).

Non avrebbe mai creduto che l'onorevole Imbriani citasse gli eccidii austriaci per aggravare la condizione dei generali italiani (Bravo!)

I nostri valorosi generali non sono da paragonare a generali, che obbedivano ancora al Codice di Maria Teresa il quale fa un obbligo della delazione politica.

Siamo giusti, siamo umani. Non v'è nè fuvvi mai guerra che non porti seco durissime necessità, dolori ed eccidii.

Fatti ben più gravi avvennero nel nostro secolo in guerre guerreggiate fra popoli civili.

Desideriamo che la guerra sia lontana da noi; e quella relazione, citata dall'onorevole Imbriani ricordiamola per ricordare che non dobbiamo mai più cadere in una dominazione straniera. (Bravo!).

IMBRIANI, per fatto personale, risponde che la sua intenzione era semplicemente di dimostrare come anche un Governo oppressore sia stato rispettoso di quelle forme processuali, che non furono rispettate in Africa.

Il generale Baldissera dimostrò molto valore combattendo contro noi nel 1866, tanto che meritò la medaglia austriaca. (Commenti — Rumori).

La giustizia è più alta di tante ubbie; e dell'onore di chi commise certi atti giudica il paese.

PRESIDENTE, dichiara che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Annunciasi il risultato della votazione.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione per scrutinio segreto sul seguente disegno di legge:

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R esercito:

Favorevoli	178
Contrari	57

(La Camera approva).

Presentazione d'interrogazioni e d'interpellanze.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione e di interpellanza:

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro dell'interno circa la uccisione di un cittadino da parte di una guardia di pubblica sicurezza nella città di Bari.

« Imbriani Poerio ».

« Il sottoscritto interpella il ministro di grazia e giustizia per sapere quali furono i criteri da lui seguiti per la soppressione della pretura di Aimena.

« Tasca Lanza ».

« Chiedo d'interpellare il ministro dell'interno sull'oscitanza, che sottrae ancora, dopo 4 anni, a'danneggiati dal terremoto nella Calabria Cosentina una parte de' soccorsi dovuti alla carità italiana, e sull'indugio, frapposto dal Governo alla esecuzione dell'art. 5 della legge 22 dicembre 1887, che voleva applicate a' Comuni di quella generosa e derelitta provincia le disposizioni per la Liguria, contenute negli articoli 8 e 9 della legge 31 maggio 1887.

« Mirabelli. »

NICOTERA, ministro dell'interno, accetta l'interpellanza dell'onorevole Mirabelli.

La seduta termina alle 7,5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NAPOLI, 11. — Stamane, alle ore 7,40, S. A. R. il Principe di Napoli è partito per Corigliano-Calabro, onde partecipare ad una partita di caccia.

Il Principe è accompagnato dalla sua casa militare e da' barone Compagno, di cui sarà ospite.

S. A. tornerà a Napoli il 15 corrente.

LONDRA, 11. — Si dice con qualche insistenza che esistano negoziati segreti fra Londra e Berlino per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Germania.

RIO JANEIRO, 11. — La situazione è invariata. Le Banche sono custodite in seguito a timori di un nuovo panico. Il Governo notificò che garantirà i suoi creditori per il prestito popolare.

Chiese le dimissioni di Portella, governatore di Rio-Janeiro. Portella rifiuta di darle.

La proclamazione della legge marziale e la nomina di un governatore militare sono probabili.